

1443/65

=====

Proletari di tutti i Paesi unitevi!

S T A L I N

=====

e i l

Proletariato Internazionale

=====

(G. Dimitrov)

=====

Nello stesso tempo che i popoli dell'immense paese del Socialismo celebrano, con satimento di gioia e emozione, di stima profonda e di affezione illimitata, il 60° anniversario del compagno Stalin, milioni di uomini su tutti i punti del mondo capitalistico si associano a questa celebrazione.

Dei milioni di uomini e di lavoratori dei paesi capitalistici vedono in Stalin il loro amico intimo, il loro illuminato educatore ed il loro grande Capo. Non c'è altro uomo che goda, in seno al movimento operaio, tra i lavoratori di tutti i paesi, di una fiducia e di una autorità così incrollabili come il "nostro Stalin, il geniale continuatore dell'opera di Marx, Engels, Lenin".

Ogni discorso del compagno Stalin è avidamente ascoltato e studiato da milioni di uomini che nelle parole di Stalin trovano l'impulso per delle azioni eroiche ed una nuova certezza, che il Socialismo trionferà nel mondo intero.

Come si spiega questa influenza infinitamente grande di Stalin? Perché i lavoratori lo stimano e lo amano tanto? Perché essi sanno che Stalin non ha che una preoccupazione: difendere gli interessi dell'umanità oppressa e sofferente, che tutta la sua vita non ha che un scopo, il bene dei lavoratori, che la sua vita intera è inseparabile dal socialismo. Essi sanno che, guidato da lui il popolo sovietico ha costruito la società sovietica trasformando i secoli secolari dei migliori spiriti dell'umanità nella meravigliosa realtà di oggi. Perché i lavoratori vedono nella unione Sovietica un potente bastione per la lotta di liberazione, la patria dei lavoratori del mondo intero e in Stalin il pilota illuminato del Socialismo vittorioso.

Durante delle decine di anni degli scienziati borghesi hanno preteso che il Socialismo fosse una utopia, Stalin ha mostrato che dei milioni di uomini il Socialismo materializzato. Durante delle decine di anni gli ideologi della borghesia hanno preteso che il contadino avesse il "cranio anticollettivista", e che non si accomoderebbe mai col socialismo. Stalin ha dimostrato che guidati dalla classe operaia al potere, i contadini raggiungono per sempre il terreno del socialismo. Mistificatori socialdemocratici hanno preteso che si potesse arrivare al socialismo per i sentieri della democrazia borghese, Stalin ha dimostrato che i popoli arrivano al socialismo attraverso la dittatura del proletariato e che la democrazia borghese apre la via alla reazione capitalistica e scatena le guerre imperialistiche. Essi hanno preteso che l'umanità per la via della stabilizzazione capitalistica, entrava in un periodo di "capitalismo organizzato", Stalin ha dimostrato che il capitalismo rotola verso dei cataclismi formidabili. Ed è Stalin che ha avuto ragione.

In Stalin nella sua dottrina e nella sua direzione, i milioni di lavoratori del mondo intero, vedono incarnarsi la forma trionfante del partito bolscevico e della teoria rivoluzionaria del Marxismo-Leninismo, la forza trionfante della classe operaia. Di qui deriva la profonda convinzione ideologica che mette in movimento delle armate di combattenti rivoluzionari nel campo del capitalismo e il cui progresso non potrebbe essere arrestato da nessun ostacolo.

La classe operaia dei paesi capitalisti "impara e continuerà a imparare da Stalin l'arte bolscevica di combattere e vincere il nemico di classe".

La sua dottrina verificata e confermata dalla ricca esperienza della lotta vittoriosa per il Socialismo è la sorgente imperitura che fornisce le armi ideologiche al proletariato internazionalista nel suo insieme;

I proletari d'avanguardia imparano da Stalin a comprendere, anzitutto la funzione eccezionale che la teoria rivoluzionaria della lotta liberatrice della classe operaia, "senza teoria rivoluzionaria non c'è movimento rivoluzionario". Questo celebre principio di Lenin è sempre stato seguito dal compagno Stalin con una continuità che non si è mai smentita.

Durante decine di anni Stalin ha sviluppata completata e arricchita la dottrina

Marxista-Leninista. Tutto questo lavoro gigantesco è una materializzazione del Marxismo creatore Stalin è il nemico intrasigente di ogni dogmatismo. Egli non ammette che si applichino dei cliché bell'è fatti e degli schemi immobili ai problemi concreti della lotta di classe del proletariato. Stalin offre un magnifico esempio di attaccamento ai principi bolscevichi legati ad una elasticità infinita, egli applica magistralmente la dialettica marxista, instancabilmente egli ammonisce contro la trasposizione meccanica dell'esperienza

del movimento operaio di questo quel paese le cui condizioni sono differenti. Egli esige una ampia analisi di ogni situazione storica concreta, un'analisi della disposizione delle forze di classe, egli esige che si tenga conto dell'elemento specificamente nazionale e delle particolarità di ogni paese. Egli insegna ai comunisti a fondare la loro strategia e la loro tattica nella realtà viva a non vedere affatto nella teoria una collezione di dogmi, ma una guida per l'azione".

Facendo progredire la teoria Marxista-Leninista, Stalin ha condotto e continuerà a condurre nello stesso tempo la più implacabile lotta contro tutti i tentativi degli opportunisti tendenti ad alternare e deformare il leninismo.

Il tradimento in politica comincia ordinariamente colla revisione delle teorie. Così fu degli opportunisti della Seconda Internazionale. Così fu dei menscevichi. Così fu dei trozkisti, dei bucariniani, degli zinovievisti e degli altri nemici del partito della classe operaia. La lotta per la purezza della teoria rivoluzionaria, l'intrasigenza verso i tentativi di rendere banale e di deformare questa teoria sono inseparabili dal bolscevismo. Lenin e Stalin hanno attribuito una importanza decisiva a questa lotta che essi hanno condotto instancabilmente.

Per tutta la sua attività Stalin ha dato un esempio senza uguali di ^{difesa} del leninismo. Come Lenin in una lotta di lunghi anni ha preservato il marxismo da una legione di "teorici" revisionisti non permettendo loro di vuotarlo nella sua essenza rivoluzionaria, così Stalin ha saputo difendere il Marxismo-Leninismo dai vari tentativi degli agenti del nemico miranti a snaturare questa dottrina ed ad indebolire così il proletariato.

La borghesia mette tutto in opera per distruggere, idealogicamente la classe operaia, la chiesa proclama una crociata contro il Marxismo, gli scienziati lacché della borghesia cercano di mettere il bastone fra le gambe al proletariato, gli agenti dell'imperialismo della Seconda Internazionale fanno coro ad essi. Ma vani sono tutti i tentativi della borghesia che nella crociata, anti-marxista, unisce le menzogne sottili alle reazioni poliziesche brutale, le allettanti promesse alle minacce, la corruzione alla corte marziale. Essi sono vani perchè gli operai d'avanguardia imparano dal compagno Stalin la teoria Marxista-Leninista essi imparano a difenderla dagli attacchi di tutti i nemici

della lotta di classe, a portarla tra le grandi masse dei lavoratori e concinarla con la pratica e ad assicurare il trionfo totale in seno al movimento operaio internazionale.

Gli operai dei paesi capitalisti imparano inoltre dal compagno Stalin a comprendere la grande funzione del partito della classe operaia, l'arte di creare questo partito e di consolidarlo, di rafforzare con ogni mezzo il suo valore combattivo e le sue capacità di manovra, di allargare i suoi legami con le masse operaie. Essi imparano ad assolvere da bolscevichi la funzione dirigente della classe operaia rispetto a tutti i lavoratori.

L'importante esposizione di Stalin della gloriosa storia del Partito Comunista (b) dell'URSS, contiene una magistrale definizione dell'importanza del partito per la causa della classe operaia.

"La storia del partito ci insegna, anzitutto, che la vittoria del proletariato è impossibile senza un partito rivoluzionario del proletariato, un partito liberato dall'opportunismo, intrasigente nei confronti della borghesia e del suo potere statale!"

Costruire, fortificare educare e sviluppare al massimo questo partito cui la storia non conosce l'eguale è stata e resta la principale cura di Stalin.

Giorno per giorno, durante decine di anni prima della Rivoluzione d'Ottobre, nelle dure condizioni dell'illegalità del regime zarista, poi, nelle condizioni sovietiche dei nostri giorni, Stalin ha edificato, forgiato e consolidato con Lenin il partito bolscevico. Questa lotta per il partito, non c'è stato niente che l'abbia potuta arrestare, né la pressione poliziesca dello zarismo, né le persecuzioni del governo provvisorio, né gli intrighi e di ogni specie fomentati dalla borghesia, né il lavoro di "sape", dei menscevichi, dei trotzkisti e degli altri agenti del nemico di classe. Lenin e Stalin hanno superato tutti gli ostacoli distrutte tutte le resistenze del vecchio mondo perché si sono appoggiati, nella lotta sulla potenza della classe operaia di cui hanno tradotto la funzione storica. Il consolidamento e lo sviluppo del partito bolscevico non hanno potuto essere arrestati nemmeno dagli infami atti di sabotaggio dei trotzkisti, degli sinovievisti, dei bucariniani che dopo la morte di Lenin si erano drizzati con una rabbia inaudita contro il partito ed i suoi principali bolscevichi. Stalin ha scompaginato tutti gli intrighi dei nemici, gli ha rigettati lungi dal cammino vittorioso della classe operaia, ha preservato il partito, cementata la ferrea unità dei suoi ranghi e l'ha portato alle più alte cime della vittoria.

agli albori del bolscevismo Lenin ha formulato la sua famosissima sull'importanza dell'organizzazione per la classe operaia: "il proletario egli insegnava, non ha altra arma nella lotta per il suo potere, che l'organizzazione. Questo spirito di organizzazione del proletariato è stato incarnato anzitutto nel suo partito. Il partito è l'avanguardia, lo stato maggiore di combattimento senza il quale è impossibile riunire le forze del proletariato, creare delle potenti organizzazioni di classe, assicurare l'alleanza della classe operaia con lavoratori della città e delle campagne, alla fine di riportare la vittoria. Così, il compito principale, essenziale, "compito di importanza di primo ordine, della classe operaia, dei paesi capitalisti consiste nel forgiare dei partiti di un tipo nuovo".

Che cosa occorre per formare tali partiti? Occorre lottare senza sosta

per la bolscevizzazione dei partiti comunisti. Partendo da questa esperienza storica del Partito bolscevico, da una parte, e tenendo conto delle condizioni particolari nelle quali si sviluppa il movimento comunista nei paesi capitalisti, d'altra parte, Stalin fa vedere, che "cos'è la bolscevizzazione Marxista e come bisogna realizzarla".

Per procedere alla bolscevizzazione, scriveva Stalin nel 1925, bisogna raggruppare almeno certe condizioni essenziali, senza le quali la bolscevizzazione dei partiti comunisti è generalmente impossibile:

1) Non bisogna che il Partito consideri come un'appendice del meccanismo elettorale, ciò che fa in sostanza la socialdemocrazia, né come un supplemento gratuito dei sindacati, come pretendono spesso certi elementi anarco-sindacalisti; ma come la forma "superiore" dell'unione di classe del proletariato, unione chiamata a dirigere tutte le altre forme di organizzazione proletaria del sindacato al gruppo parlamentare.

2) Bisogna che il Partito e soprattutto i suoi elementi dirigenti assimilino a fondo la teoria rivoluzionaria del marxismo, la quale è indissolubilmente legata alla pratica rivoluzionaria.

3) Bisogna che il partito verifichi la giustezza delle sue parole d'ordine e delle sue direttive nel fuoco della lotta rivoluzionaria delle masse.

4) Bisogna che tutto il lavoro del Partito - soprattutto se le tradizioni socialdemocratiche non sono ancora state eliminate - sia riorganizzato in modo nuovo, rivoluzionario, in modo che ogni passo compiuto ogni suo intervento riesca logicamente a far penetrare lo spirito rivoluzionario nelle masse, a preparare le grandi masse della classe operaia all'insurrezione nello spirito della rivoluzione.

5) Bisogna che nel suo lavoro il Partito sappia congiungere l'attaccamento assoluto ai principi (non confondere col settarismo) al massimo di legami e di contatti con le masse (non confondere col retroguardismo), senza di che è impossibile al partito, non soltanto di istruire le masse, ma di imparare a sua volta da queste; non soltanto di amarle e di elevarle al livello del partito, ma di indovinare i loro bisogni urgenti.

6) Bisogna che il partito sappia alleare nel suo lavoro lo spirito rivoluzionario intransigente (non confondere con lo spirito di avventura rivoluzionaria) col massimo della flessibilità e di capacità di manovra (non confondere con lo spirito di adattamento) senza di che è impossibile al partito di possedere tutte le forme di lotta e di organizzazione, di legare gli interessi quotidiani del proletariato, agli interessi essenziali della rivoluzione proletaria e di alleare nel suo lavoro, la lotta legale alla lotta illegale.

7) Bisogna che il Partito non dissimuli i suoi errori, che non tema la critica, che sappia migliorare ed educare i suoi quadri traendo partito dai suoi stessi errori.

8) Bisogna che il Partito sappia scegliere, per integrarli al gruppo dirigente principale, i migliori elementi fra i combattenti di avanguardia abbastanza devoti, per essere gli interpreti autentici delle aspirazioni rivoluzionarie del proletariato, ed abbastanza esperienze fatti per diventare dei veri capi della rivoluzione proletaria, capaci di applicare la tattica e la strategia del leninismo.

9) Bisogna che il partito migliori metodicamente la composizione sociale delle sue organizzazioni e si liberi dagli elementi opportunisti, dissolventi al fine di raggiungere il massimo di coesione.

10) Bisogna che il Partito instauri una disciplina proletaria di ferro fondata sulla coesione ideologica, la chiarezza negli obbiettivi del movimento, la unità dell'azione pratica e l'atteggiamento cosciente delle grandi masse del Partito e del Partito stesso.

11) Bisogna che il Partito controlli metodicamente l'esecuzione delle proprie decisioni e direttive, senza di che queste rischiano di trasformarsi in vane promesse, le quali non possono che rovinare la fiducia che hanno nel Partito le grandi masse proletarie.

Senza queste condizioni e molte altre, la bolscevizzazione non è che un suono vuoto (Pravda 3.2.1925)

Queste condizioni formulate da Stalin per la bolscevizzazione hanno avuto e hanno una funzione considerevole nello sviluppo e nel consolidamento del movimento comunista internazionale.

Alla scuola di Stalin i Partiti comunisti dei paesi capitalistici hanno fatto sensibili progressi per ciò che concerne la loro bolscevizzazione. Essi sono cresciuti ideologicamente, politicamente ed organizzativamente, essi hanno compiuto un lavoro considerevole per epurarsi degli elementi opportunisti, essi hanno rafforzato la coesione dei loro ranghi - i recenti avvenimenti lo provano - ed hanno sopportato una rude prova e non si sono lasciati deviare dal retto cammino. Ma essi sentono, hanno coscienza che manca loro ancora molto, per essere dei veri partiti bolscevichi.

I comunisti lavoreranno instancabilmente, con ancor più energia "per materializzare nel movimento comunista i principi della bolscevizzazione di Stalin", senza dei quali è impossibile assicurare la vittoria della classe operaia.

Gli operai avanzati dei paesi capitalisti hanno imparato e continuano ad imparare da Stalin "come bisogna combattere da bolscevichi l'influenza della borghesia e dei suoi agenti in seno alla classe operaia, scoprire a tempo opportuno gli agenti di questa influenza, vedere le vie per le quali essa penetra" strappare la maschera di coloro che si drappeggiano nella toga di "amici" del proletariato, smascherarli implacabilmente, paralizzare le conseguenze nefaste della loro azione dissolvante; in ciò risiede l'interesse vitale della classe operaia.

La storia del movimento operaio di tutti i paesi prova che la borghesia nello stesso tempo che utilizza apertamente la violenza, sfrutta largamente i metodi che tengono a decomporre dall'interno le file del movimento operaio. Essa addomestica, compra, corrompe con diversi mezzi quei militanti del movimento operaio che sono avidi di adulazione, di facile popolarità e d'ogni specie di elemosine materiali. Essa sostiene l'aristocrazia operaia che mantiene coi profitti ricavati dalle colonie. Nello stesso tempo essa invia le spie ed i suoi provocatori, essa si sforza per farli nominare nei posti di direzione, li incarica di disorganizzare sistematicamente il movimento operaio e di mantenerlo in uno stato di divisione e di impotenza. Inoltre la classe operaia, come si sa, non è separata da un muro dalle altre categorie della popolazione: elementi usciti dagli strati piccolo borghesi affluiscono continuamente nei suoi ranghi.

La strada maestra per la quale l'influenza della borghesia penetra nel seno della classe operaia è stata e resta, nei paesi capitalisti, il socialdemocrazia-

mo. Il socialdemocrazia è questa e questa è una deformazione del marxismo.

Il socialdemocratismo, in quanto a teoria, è una deformazione del marxismo, è la sua negazione diretta e cinica, la rottura aperta col marxismo e il passaggio alle posizioni ideologiche della borghesia. Il socialdemocratismo, nella sua pratica è la politica di conciliazione degli antagonismi di classe tra la borghesia e il proletariato, è la politica di collaborazione di classe e di subordinazione degli interessi del proletariato agli interessi della borghesia. Il socialdemocratismo è la negazione di un partito proletario forte e coerente, capace di condurre la classe operaia alla lotta decisiva contro il capitalismo, il socialdemocratismo è la negazione dell'internazionalismo proletario, è una maschera che serve a camuffare lo sciovinismo, è l'arma più infame ed avvelenata dell'imperialismo nella campagna di calunnie contro il paese del socialismo.

Tutta l'esperienza del movimento operaio internazionale illustra in modo lampante questa funzione nefasta del socialdemocratismo. In questo momento storico il socialdemocratismo ed i suoi agenti costituiscono nelle mani della borghesia lo strumento di cui essa si serve per far deviare la classe operaia dal cammino rivoluzionario, per mettere le sue organizzazioni al servizio della criminale guerra imperialista e della crociata antirivoluzionaria scatenata contro il grande paese del socialismo.

Nel momento in cui l'URSS fa di tutto per ottenere la cessazione di queste manovre imperialiste criminali, mentre i proletari d'avanguardia si ergono contro questa guerra e tengono ben alta la bandiera dell'internazionalismo proletario, gli apostoli della socialdemocrazia, i capi della Seconda Internazionale - tutti questi Blum, Citrine, Tanner, Sandler, Ophelum - sono i più arrabbiati fomentatori di guerre e gli istigatori più odiosi della crociata anticomunista e antisovietica. Attaccati anima e corpo ai loro padroni imperialisti, essi si scatenano rabbiosamente contro il comunismo, esigono l'interdizione dei Partiti comunisti e della stampa comunista, organizzano delle spedizioni poliziesche, richiedono l'imprigionamento ed i campi di concentramento per i comunisti. Non ci sono crimine e bassezze che i dirigenti della socialdemocrazia, putridi fino al midollo, non mettano in opera contro il movimento rivoluzionario, contro il paese del socialismo.

Il socialdemocratismo che ha buttato con la revisione del marxismo, che è giunto fino alla totale negazione, che per decine di anni ha servito di strumento di demoralizzazione e di disorganizzazione del movimento operaio, "si è trasformato oggi in strumento di repressione della classe operaia, strumento di reazione, della guerra imperialista e delle campagne di calunnie contro il paese del materialismo socialismo.

Tutta l'esperienza del movimento operaio internazionale illustra in modo lampante questa funzione nefasta del socialdemocratismo ed i suoi agenti.

Il proletariato internazionale deve la sua riconoscenza al compagno Stalin per la lotta da questi condotta durante decine di anni contro il socialdemocratismo di cui ha messo a nudo le radici sociali, le cause dell'influenza tracciato le vie ed i mezzi per farla finita con esso e per farla sparire.

In occasione del decimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre il compagno Stalin scriveva:

" Il socialdemocratismo attuale " è l'appoggio ideologico del capitalismo....
E' impossibile farla finita col capitalismo senza averla fatta finita col socialdemocratismo nel movimento operaio ".

La lotta per sottrarre gli operai ingannati dall'influenza del socialdemocratismo, per farli partecipare all'azione comune con gli operai comunisti, la lotta per estirpare definitivamente il socialdemocratismo dai ranghi della classe operaia: ecco uno dei compiti primordiali dei partiti comunisti. Essi imparano e continuano a imparare dal compagno Stalin l'arte di riuscirvi vittoriosamente.

Per la classe operaia internazionale Stalin è un "Capo proletario" che incarna in modo superiore le migliori caratteristiche, attributi e qualità particolari della classe chiamata dalla storia a rinnovare il mondo.

Stalin è il migliore interprete dell'internazionalismo proletario. Tutta la attività e la dottrina di Stalin, come l'attività e la dottrina di Marx, di Engels e di Lenin, sono ~~marxista~~ interamente penetrati di internazionalismo proletario. Questo internazionalismo ha le sue radici profonde nell'essenza stessa della classe operaia.

Stalin è internazionale come la classe operaia. Stalin è internazionale come il bolscevismo. Stalin è internazionale come la dottrina marxista leninista. Il lavoro teorico e pratico di Stalin abbraccia gli interessi degli operai di tutti i paesi, di tutti i popoli, di tutte le razze.

Stalin conduce la lotta più intransigente contro il nazionalismo e lo sciovinismo, energicamente attizzato dalla borghesia e dai suoi ideologi.

Come Lenin egli educa e continua ad educare il proletariato internazionale e i lavoratori dell'Unione Sovietica nello spirito dell'internazionalismo proletario. Egli insegna che la vittoria del socialismo nell'URSS è un potente contributo al movimento di liberazione dei lavoratori dei paesi capitalisti. Egli insegna al popolo sovietico, che questa vittoria, che indica il cammino dell'emancipazione a tutti gli sfruttati, sarebbe impossibile senza il sostegno della classe operaia internazionale. Egli insegna che i successi dei popoli dell'URSS rafforzano le posizioni dei lavoratori dei paesi capitalisti nella loro lotta contro gli sfruttatori, egli insegna che la lotta dei lavoratori dei paesi capitalisti favorisce l'avanzata del paese dei sovietici sul cammino del comunismo.

Questo profondo internazionalismo proletario di Stalin è quotidianamente sentito dagli operai dei paesi capitalisti. Essi vedono in Stalin non solamente il capo dei popoli del paese dei soviet, ma anche il capo di tutto il proletariato internazionale, colui che ha consacrato tutta la sua vita alla realizzazione della speranza e delle aspirazioni intime del proletariato internazionale.

La causa del movimento comunista internazionale è intimamente legata al nome di Stalin. Con un lavoro instancabile consacrato alla formazione del partito bolscevico attraverso lunghi anni di una lotta di principio intransigente contro l'opportunismo in Russia e su scala internazionale, sviluppando continuamente il marxismo conformemente alle nuove condizioni della lotta di classe ed assicurando la vittoria nella grande rivoluzione socialista dell'URSS, Lenin e Stalin hanno gettato le fondamenta dell'internazionale comunista.

L'Internazionale Comunista è stata creata, ha combattuto e continua a combattere ispirandosi alla loro dottrina. In tutta la sua attività essa prende come esempio la lotta del glorioso partito bolscevico forgiato da essi. L'Internazionale Comunista è l'internazionale di Lenin e Stalin "così come la prima internazionale fu di Marx e di Engels.

I valletti socialdemocratici, tentano di ingiuriare i comunisti chiamandoli spesso "staliniani". Ma noi comunisti siamo fieri di questo titolo di onore, come siamo fieri del titolo di "leninisti". Per un rivoluzionario proletario non c'è più grande onore che di essere un vero leninista, un vero stali-

niente di restare fino alla fine fedele discepolo di Lenin e di Stalin. E non c'è più grande felicità per i comunisti di lottare e di combattere sotto la direzione del grande Stalin per il trionfo della giusta causa del proletariato internazionale.

Non è concesso a tutti di essere stalinisti. Il titolo d'onore di Leninista Staliniano bisogna meritarselo con la lotta bolscevica e la fermezza, con una dedizione assoluta alla causa della classe operaia. Ogni giorno si vede crescere, allargarsi e svilupparsi su tutti i punti del globo, la guardia leninista-staliniana dei combattenti del proletariato, che forma la riserva aurea del movimento operaio mondiale. Essa sola, e non gli spregiudicati laocchi socialdemocratici dell'imperialismo, esprime gli interessi ed i bisogni della classe operaia. E questa guardia gloriosa condurrà il proletariato internazionale, sotto la bandiera di Marx e di Engels, di Lenin e di Stalin alla vittoria sui forze del vecchio mondo.

Ma i bolscevichi sanno che la vittoria non viene mai da sola che bisogna prepararla e conquistarla.

"Imparare da Stalin il marxismo creatore, imparare da Stalin a costruire il partito bolscevico, imparare da Stalin a lottare contro il socialdemocratismo, imparare da Stalin a consolidare i legami con le masse in tutte le condizioni, imparare da Stalin l'audacia rivoluzionaria, imparare da Stalin ad essere intrepidi nella battaglia e implacabili verso il nemico di classe, imparare da Stalin a sormontare con inflessibilità volontà tutte le difficoltà e a vincere il nemico, imparare da Stalin ad essere fedele fino alla fine alla causa dell'internazionalismo proletario; tale è la condizione essenziale per preparare a raggiungere la vittoria della classe operaia."

(Dicembre 1939).